

Toni Fontana

**IRAQ** la guerra infinita

Gli attentatori si sono fatti esplodere tra i fedeli che uscivano dalla messa  
Gli uomini-bomba sono entrati in azione ad intervalli di 15 minuti



È la prima volta che i terroristi colpiscono la minoranza cristiana  
Aerei e caccia in azione a Falluja: dieci morti. Liberato un ostaggio

# Kamikaze contro le chiese cristiane

Colpiti cinque luoghi di culto a Baghdad e Mosul: 15 morti. Il Vaticano: atti terribili

Salto di qualità del terrorismo nell'Iraq in guerra. Con un devastante attacco coordinato kamikaze hanno compiuto stragi tra i fedeli cristiani che uscivano dopo la messa celebrata in cinque chiese di Baghdad e Mosul. I morti sono almeno quindici, i feriti decine. La raffica di attentati apre un nuovo fronte nell'Iraq in fiamme, è la prima volta che il terrorismo prendono di mira la comunità cristiana con l'obiettivo di innescare la guerra di religione e la resa dei conti tra le diverse componenti del paese. Tutto ciò avviene mentre le tappe indicate dall'Onu per il «periodo di transizione» saltano una dopo l'altra. L'offensiva dei registi del terrore si inserisce nel vuoto lasciato dalla decisione del governo di rinviare a data da destinarsi la «conferenza nazionale» che doveva eleggere il primo «parlamento» iracheno. Non solo manca un accordo tra le comunità, ma, con la nuova offensiva, il terrorismo punta a scardinare i fragili equilibri fin qui raggiunti. Il primo kamikaze si è fatto esplodere nei pressi della chiesa armena del quartiere di Karrada, un tempo uno dei più ricchi di Baghdad e oggi popolato da una borghesia, in parte cristiana, impoverita e terrorizzata. Gli altri attacchi sono avvenuti ad intervalli di 15 minuti uno dall'altro. Il secondo kamikaze ha seminato la morte tra i fedeli che uscivano dalla chiesa cattolica di rito siriano. Negli stessi momenti altre due esplosioni sono avvenute nei pressi di due chiese cattoliche di Mosul, la grande città dell'estremo nord iracheno sede della più importante minoranza cristiana dell'Iraq. Almeno in un caso gli attentatori hanno utilizzato mortai con i quali hanno bersagliato i fedeli che uscivano dai luoghi di culto dopo aver assistito alle funzioni religiose. Dopo gli attacchi a Mosul vi sono stati altri due attentati a Ba-



L'incendio di una chiesa a Baghdad a destra una donna ferita nell'attentato



armata dei sunniti, i cristiani rischiano da ieri l'annientamento ad opera dei terroristi che puntano sulla destabilizzazione e la guerra «tutti contro tutti».

Il primo commento licenziato dalla sala stampa del Vaticano definisce «terribile e preoccupante» quanto è accaduto in Iraq.

L'offensiva dei kamikaze non si è limitata ieri ai luoghi di culto. Ieri mattina, alcune ore prima delle esplosioni nelle chiese, un attentatore suicida si è fatto saltare nei pressi di una base della Guardia Nazionale, il nuovo esercito iracheno.

Le sentinelle si sono accorte del pericolo, ma hanno sparato quando era ormai troppo tardi; quattro di loro sono morte. I feriti sono più di 50. Il panorama delle azioni terroristiche si completa con un attacco compiuto con una bomba contro un convoglio Usa nella capitale con un bilancio di almeno due morti tra i civili. Un militare statunitense è stato ucciso a Samarra, ad un centinaio di chilometri a nord della capitale. Il bollettino di guerra non si esaurisce tuttavia con l'elenco delle azioni dei kamikaze.

Tra sabato notte e ieri si è svolta l'ennesima battaglia di Falluja con un bilancio approssimativo di 10 morti, tutti iracheni. Le notizie sull'accaduto sono frammentarie e censurate dai comandi Usa. Di certo sono entrati in azione sia i cacciabombardieri che i carri armati americani che, appoggiando i soldati sul terreno, hanno scatenato una vera e propria offensiva nel santuario della lotta armata con l'obiettivo di annientare i gruppi di insorti. L'accanimento delle forze statunitensi contro la città nella quale sarebbe nascosto anche il super-ricercato Al Zarqawi non sta però dando i frutti sperati. La resistenza delle organizzazioni armate è ancora molto forte, dei capi terroristi non vi è alcuna traccia e, nel frattempo, i bombardamenti massicci hanno provocato decine di vittime (almeno 40 tra i civili) ed hanno in tal modo aumentato il consenso del quale godono gli insorti.

Notizie contraddittorie infine dall'altro fronte iracheno, quello dei sequestri di persona. Uno dei due libanesi sequestrati nei giorni scorsi, Vladimir Damaa, è stato liberato, mentre sulla sorte dei sette camionisti catturati nelle scorse settimane si sono inquisite voci incontrollate. Nel corso della giornata la loro liberazione era apparsa certa al punto che a Nairobi (tre ostaggi sono kenioti) una fonte del governo ha addirittura annunciato che i sette erano già stati abbandonati dai sequestratori. Successivamente lo sceicco sunnita, che sta svolgendo il ruolo di mediatore nella trattativa, ha detto che non vi erano prove dell'avvenuta liberazione e che le negoziazioni proseguivano.

**Incerto il bilancio dell'offensiva terroristica. Il governo: enorme il numero delle vittime**

ghdad dove sono stati presi di mira una chiesa ed un convento caldei. Una delle chiese colpite si trova nel quartiere meridionale di Doura; l'attentatore si è scagliato a forte velocità con un'auto imbotita di esplosivo contro la folla riunita nel sagrato. I morti sono almeno 12; nel complesso l'ondata di attentati ha provocato almeno 15 vittime, ma molti feriti sono in gravi condizioni.

L'attacco terroristico apre dunque una nuova ferita nell'Iraq insanguinato. Negli anni del regime di Saddam la comunità caldea (maggioritaria tra i circa 800mila cristiani dell'Iraq) ha goduto della «tutela» di Tareq Aziz, il ministro e vice-premier che, poche settimane prima dell'inizio della guerra del 2003, venne a pregare tra i frati di Assisi. Con la caduta del regime e l'inizio dell'occupazione

i caldei, che in massima parte popolano i quartieri più ricchi o meglio meno poveri della capitale, sono stati abbandonati al loro destino. Gli amministratori americani hanno deciso di inserire solo personaggi di modesto profilo nei vari governi ad interim e la componente cristiana è rimasta così priva di rappresentanza. Schiacciati tra le pretese egemoniche della maggioranza sciita e la ribellione

la missione italiana

## Passigli (Ds): salto di qualità del terrore Ora non si può abbandonare l'Iraq

Alla domenica di sangue in Iraq si riferiscono alcune dichiarazioni che provengono dalle forze politiche in Italia. Tra i primi a commentare quanto è accaduto il senatore dei Democratici di sinistra Stefano Passigli secondo il quale: «Con l'attacco alle chiese cristiane il terrorismo in Iraq ha fatto un salto di qualità che non è possibile ignorare». Il parlamentare dei Ds prosegue affermando che in Iraq si è «passati da attentati diretti o indirettamente rivolti alle potenze occu-

panti ad attacchi ispirati da un fondamentalismo nemico di tutto ciò che è occidentale e cristiano». «Si stanno così creando - aggiunge - condizioni che renderanno impossibile un sollecito ritiro anche a coloro che lo desiderano. Non è infatti ammissibile permettere che, come risultato di una guerra errata, si crei uno Stato che senza una presenza militare sotto l'egida delle Nazioni Unite diventi una base logistica del terrorismo internazionale».

Polemica a Londra sul risarcimento offerto dai soldati alla famiglia

# 390 sterline, questo vale una bimba irachena uccisa?

Quanto vale la vita di una bambina irachena di 8 anni? 390 sterline, ovvero 590 euro. Non si sa come i ragionieri dell'Esercito di Sua Maestà abbiano calcolato la cifra, ma si sa perché l'hanno sborsata. Hanan Saleh Matrud era una bambina irachena come tante, giocava nelle strade di Bassora, metropoli del sud dell'Iraq, capitale delle province meridionali dallo scorso anno amministrata dai governatori mandati da Londra. Giocava anche quando ha incrociato una pattuglia del King's Regiment, un tempo soldati scelti del Re. Dicono i militari che qualcuno li bersagliava con le pietre, ma dell'«intifada» all'irachena, non c'è traccia e molti testimoni li hanno smentiti. E certo che quel giorno sulla strada dei soldati del Re c'erano solo bambini. L'Independent spiega che i generali non si sono pentiti per quanto è accaduto e non intendono in alcun modo ammette-

re che la pattuglia che ha sparato la raffica è responsabile della morte di Hanan, ma, nascostamente, senza pubblicità, l'esercito ha mandato qualcuno dai familiari della bambina con una mazzetta di sterline. La cosa ha scatenato una ventata di polemiche in Inghilterra; molti si chiedono con quali criteri e sulla base di quali valutazioni i generali inglesi hanno deciso che la vita di una bambina vale 590 euro. La notizia appare sulla stampa britannica mentre stanno venendo a galla innumerevoli episodi di violenze e tortura commessi dai militari del Regno Unito nell'Iraq occupato. Pochi giorni fa all'Alta Corte di Londra ha iniziato l'esame dell'esposto presentato dagli avvocati di sei famiglie irachene che pretendono da Tony Blair un'inchiesta rigorosa sulla morte dei loro cari. Le sei vittime, tutte uccise da soldati inglesi nell'Iraq del (presunto) dopoguerra so-



no: Hazim Jumaa Gatteh al-Skeini, 32 anni, ucciso nella sua abitazione mentre era in corso una cerimonia funebre, Muhammad Abdul Ridha Salim, maestro di 45 anni, ucciso in casa sua, Hanan Mahaibas Sadde Shmailawi, 31 anni, falciata mentre si trovava in una scuola dove il marito insegna, Waleed Fayay Muzban, 43 anni, ucciso ad un posto di blocco mentre era al volante della sua auto, Raid Hadi Sabir al-Musawi, 29 anni colpito per strada, e Baha Mousa, 26 anni, massacrato di botte in un carcere britannico.

Su quest'ultimo caso gli indizi a carico dei militari britannici sono stati rafforzati da una testimonianza che l'avvocato Phil Shiner che rappresenta le famiglie degli uccisi ha esibito nel corso dell'udienza presso l'Alta Corte di Londra. Kifah Taha al-Mutari ha rilasciato una deposizione scritta nella quale afferma

di essere stato a sua volta arrestato dagli inglesi e di aver udito i lamenti di Baha Mousa nella cella vicina. Il giovane lavorava nella reception di un hotel di Bassora; i soldati non hanno mai spiegato perché lo hanno arrestato. Il suo corpo è stato consegnato alla famiglia tre giorni dopo la cattura. Il padre Daoud ha testimoniato che il corpo del figlio presentava ferite ovunque ed erano evidenti le tracce delle torture e delle sevizie. Il testimone al-Mutari ha detto che il prigioniero urlava: «sto morendo, sangue, sangue» e poi più nulla. Neppure in questo caso l'esercito ammette responsabilità, ma a Londra gira voce che qualcuno sia andato dai familiari del giovane con una mazzetta di sterline, quante non si sa. Se la vita di una bambina vale 590 euro quanto vale quella di un cameriere?